

# Foà, il poeta fascista morto ad Auschwitz

## Compì il suo ultimo viaggio insieme a Levi

di VALENTINO QUINTANA \*

**P**robabilmente il nome di Arturo Foà non dice molto a tanti. Non è divenuto famoso come Leone Ginzburg, o Primo Levi. Ed è proprio a lui, che per il 27 gennaio, Giorno della Memoria, voglio dedicare un ricordo, per far sì che si approfondisca la sua figura. Arturo Foà è stato dimenticato forse per i suoi trascorsi interventisti e fascisti. Eppure va ricordata la sua tragica fine e la sua opera letteraria che meriterebbe di essere totalmente riscoperta.

Arturo Foà nacque nel 1877. Il padre aveva un piccolo impiego a Cuneo, dove viveva con la madre e le sorelle. La sposa invece, era torinese, ed il loro matrimonio fu un'unione ideale per il vicendevole affetto dei due coniugi.

A Torino il giovane completò il

### Studio e letterato

È stato dimenticato forse per i suoi trascorsi interventisti e fascisti, ma va ricordata la sua tragica fine e la sua fervente attività di scrittore

corso ginnasiale e fece il corso liceale nel Regio Ginnasio - Liceo Gioberti. Anni che non furono affatto lieti, nelle cinque piccole stanze di via San Francesco da Paola, composti da ristrettezze e tormenti, che il poeta ha ricordato in un verso che grida ancora:

*Tu lungo le strade pel cibo dei figli, o mio padre!*

Era un addio ai sereni giorni della prima giovinezza cuneese. Ed il poeta non sarebbe più tornato, per molti anni, nella città natia. Vi ritornerà solo a ventun anni, già laureato, per una conferenza al Teatro Toselli. Questa ebbe così successo, che il sindaco, dopo il banchetto offerto dal Municipio all'oratore concittadino, volle recarsi personalmente ad esprimere la sua ammirazione alla madre.

Arturo Foà fece ritorno a Cuneo per commemorare, qualche anno dopo, Giosuè Carducci. Era divenuto uomo noto e conferenziere applaudito, nonché poeta salutato con lusinghiera simpatia dalla critica.

**Devoto**  
Amava definirsi l'"italiano ebreo fascistissimo"

La sua fama di gran scrittore si diffuse con una rapidità fulminea nelle scuole. Un grande desiderio che dominava il giovane all'ingresso nella Facoltà di Lettere dell'Ateneo torinese, era per lui l'essere allievo di Arturo Graf. Il giovane aveva già cominciato da tempo a seguire la figura del Professore, seguendo il fascino ch'essa emanava.

L'amicizia tra i due nacque all'Università, e Foà rimase sempre grato al maestro. Fu proprio Graf che fece deliberare la laurea a pieni voti al caro allievo per una tesi sul Foscolo.

E d'allora tutte le manifestazioni della giovanile attività artistica di Arturo Foà portarono il segno della presenza del Graf.

Quando il giovane pubblicò il suo primo volume completo di liriche, "Le vie dell'anima", il Graf gli scrisse una lunga lettera traboccante di affetto ad ammirazione. E quando il Graf morì, Arturo Foà parlò dinanzi alla sua bara. Pubblicò "L'amore in Ugo Foscolo" ed iniziò una collaborazione letteraria nel Caffaro di Genova. Per dieci anni insegnò. La grande prova del poeta fu allo scoppio della grande guerra. Egli, decisamente e fieramente interventista, usò la sua parola e la sua penna per una politica di forza e di prestigio, protese alla battaglia e alla vittoria. Il canto fu presto accompagnato dall'azione.

Arturo Foà vestì la divisa di soldato. L'esperienza lo aveva portato a seguire la strada dei reduci e dei combattenti, che, di lì a poco, si sarebbe identificata col Fascismo. Scrisse articoli per il Popolo d'Italia di Mussolini, ed imboccò la strada del Partito Nazionale Fascista. Ed in questo periodo, si situa la sua più alta e consapevole maturità, che confluisce in un gettito di opere, dal 1931: "Fiumana", "Per me e per voi", "Uomini in piedi", "I sette giorni di Uno", "Eterni vivi". Arturo Foà si definiva l'"italiano ebreo fa-



scistissimo" che è anche "l'umile soldato". E anche quando il Governo Fascista emanò le ingiuste, infami e persecutorie leggi razziali, Foà non cessava di riporre la sua venerazione nel Duce, al quale si rivolge personalmente un'ultima volta nel 1941, rimpiangendo di non poter dare «la sua paro-



In alto Arturo Foà, nel tondo un fiore nel campo di sterminio di Auschwitz e sopra un angolo del Museo della Memoria di Gerusalemme

la e, se necessario, il suo sangue alla santa causa», ma riaffermando la sua «antica incrollabile devozione». Un paio d'anni più tardi Arturo Foà venne catturato ed inviato ad Auschwitz, compiendo il suo ultimo viaggio assieme a Primo Levi - un giovane laureato in chimica. Levi sopravviverà ad Auschwitz, e divenne il testimone della sua eliminazione. Morì deportato nel 1944.

\* Comitato scientifico associazione culturale "Liberia Storia"

### ASSISI

## Sette giorni di incontri e testimonianze

ASSISI - Ad Assisi si celebra la Settimana delle Memoria.

La città umbra organizza un'intera settimana di incontri e manifestazioni per non dimenticare la Shoah e che trova in Assisi un contenitore come il "Museo della Memoria" inaugurato nel marzo scorso.

L'iniziativa è realizzata insieme all'Ufficio Scolastico Regionale per l'Umbria, il Museo della Memoria di Assisi e l'Associazione Italia-Israele-Perugia, nonché in collaborazione con il Conservatorio di Musica "Francesco Morlacchi" di Perugia.

Il calendario prevede come prossimo appuntamento l'incontro giovedì alle ore 10 a Santa Maria degli Angeli, nell'Aula Magna Istituto "Marco Polo". Introduzione: Carlo Menichini, Marina Rosati, Laura Borgognoni. Interverranno: Ugo Sciamana, nipote di Trento Brizi, Gianfranco Cialini.

Venerdì ore 20,45, Assisi Museo della Memoria "Sul set di Perlasca, un eroe italiano", coordinamento: Marina Rosati, curatrice del Museo della Memoria.

Interventi: Letizia Cerquigliani, presidente Associazione Italiana Israele-Perugia, Alberto Negrin, regista di Perlasca.

Sabato ore 10, Assisi Museo della Memoria (Pinacoteca Comunale), via San Francesco. "L'Umbria e i suoi Giusti, Assisi e il Lago Trasimeno". Introduzione: Monsignor Sergio Goretta, direttore dell'Opera Casa Papa Giovanni, Letizia Cerquigliani, Ugo Sciamana, Gianfranco Cialini e Laura Borgognoni.

Domenica ore 17 Assisi Museo della Memoria (Pinacoteca Comunale) "Nel nome di Lea, la storia dei Giusti di Assisi", racconto teatrale di Paolo Mirti, interpretato da Sara Armentano.

## Letture scenica dell'opera di Wiesenthal

PERUGIA - Il programma delle attività per il Giorno della Memoria di Italia Israele nella città di Perugia inizia domani, quando in collaborazione con l'associazione culturale "La Postierla", Perugia, il Comune di Perugia e la Regione dell'Umbria, alle ore 17, nella Sala di Santa Cecilia, si terrà la lettura scenica di "I limiti del perdono", da "Il girasole" di Simon Wiesenthal, a cura di Sergio Ragni. Dalla collaborazione di Italia-Israele-Perugia con Isuc e con la Fondazione Ranieri di Sorbello, giovedì, presso la Sala Ugucione della Fondazione Ra-

nieri, Piazza Piccinino 9 a Perugia, alle ore 17, si terrà la tavola rotonda "Shoah Memoria d'Europa. Ebraismo e Memoria della Shoah nei Balcani", introduce Ruggero Ranieri, presidente Ugucione Ranieri di Sorbello Foundation, coordina Mario Tosti, presidente Isuc. Venerdì "Shoah. Memoria d'Europa. La storia di Semso", presso la Sala dei Notari, con inizio alle ore 9,30. Testimonianza di Semso Osmanovic, avvocato bosniaco e mussulmano. I giovani incontrano il testimone. Sempre venerdì, ma alle ore 17,30, presso la Sala

della Vaccara, Italia-Israele-Perugia in collaborazione con il Comune di Perugia, il Circolo dei Lettori di Perugia, la Biblioteca Comunale Augusta e l'Ambasciata di Israele in Italia, presenterà il libro della scrittrice israeliana nipote di sopravvissuti alla Shoah, Nava Semel, "E il topo rise", Atmosphere Editore. Presenta lo scrittore israeliano Alon Altaras. Nava Semel è una scrittrice israeliana molto particolare. Appartiene alla seconda generazione della Shoah e riflette a fondo il problema della Memoria del futuro che avrà tra le prossime generazioni.